



Una donna viene soccorsa in una via di Genova. A destra. Una veduta del palazzo Gescal detto «Biscione», è visibile la parte crollata a causa dello smottamento del terreno



# L'alluvione in Piemonte L'onda di piena dello Scrivia ha devastato paesi e colture

Isolati dalle acque interi centri abitati - Due morti e decine di feriti - Migliaia di senza tetto

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA 9. Valanche d'acqua dal cielo poi valanghe da qui rotolanti su una terra che era impregnata a riceverle. In un batter d'occhio poche ore la perturbazione atmosferica nello Alessandinese è venuta onda

ta d' piena ha trasformato i torrenti in fiumane imbacchiate che frascinavano montagne di detriti. A Cabella Ligure a Massone a Rocchetta e ad Arquata l'Olba il Bobera e lo Scrivia hanno saltato gli argini in più punti. Rocchetta è stata completamente inondata. A frazione di Arquata Valenza, isolata per il crollo di un ponte ha potuto essere raggiunta solo stamane attraverso l'autostrada dei Fiori. I vigili del fuoco si sono prodigati allo stremo delle forze per tirare in salvo 16 famiglie rimaste nei casermetti circondati dalle acque.

Trenta chilometri più a nord, a Castelnuovo lo Scrivia ha sfondato dilagando nella pianura verso Isola Sant'Antonio e Guazzona, su confini della provincia di Pavia. Nella notte sotto la pioggia battente la quasi totalità degli abitanti di Isola, 850 su un migliaio, sono stati frettolosamente evacuati perché si temeva che la piena potesse franare frontalmente nel paese. Poi la minaccia è fortunatamente caduta.

Stasera le fonti ufficiali dicono che la situazione «si va normalizzando». Ma ci sono due morti e sono 15 in attesa di cure. Si teme che la piena colga di melma i centri abitati disabitati, strade interrotte e l'angoscia ancora dipinta sul volto di coloro che sono scampati per un soffio. Ci sono case allagate, frazioni senza acqua potabile.

Una delle vittime è un ragazzo di Arquata Marco Odino, 17 anni. Si era ferito sul ponte che sovrasta lo Scrivia in frazione Vovenola per osservare da vicino insieme a tre amici che si spaccavano con Paolo Betti lo spettacolo pauroso e affascinante della piena. Una impudenza fatale l'aveva condotto di schianto inabissandolo fra i gorghi della corrente. I tre amici sono rimasti a riprendere la vita con Betti, seppur seriamente feriti, e stato tratto in salvo. Niente da fare invece per l'Odino scomparso in un'ora.

Poche ore dopo era già nota la vittima alle porte di Castelnuovo. Un commerciante casalese Luigi Confalonieri, 52 anni. I danni nella zona sono per il momento incalcolabili. Le colture della pianura tra Castelnuovo Scivina Guazzona e Isola Sant'Antonio erano in parte già colpite dal maltempo di fine settembre. Un commerciante casalese Luigi Confalonieri, 52 anni.

I danni nella zona sono per il momento incalcolabili. Le colture della pianura tra Castelnuovo Scivina Guazzona e Isola Sant'Antonio erano in parte già colpite dal maltempo di fine settembre. Un commerciante casalese Luigi Confalonieri, 52 anni. I danni nella zona sono per il momento incalcolabili. Le colture della pianura tra Castelnuovo Scivina Guazzona e Isola Sant'Antonio erano in parte già colpite dal maltempo di fine settembre. Un commerciante casalese Luigi Confalonieri, 52 anni.

# ORA 30.000 OPERAI SONO SENZA LAVORO

## Bloccate Italsider e decine di fabbriche

Ci vorranno settimane e forse mesi prima che sia possibile riprendere la produzione - Un primo bilancio ufficiale della Camera di Commercio parla di danni per 133 miliardi di lire - Fuori uso un terzo del parco macchine della Azienda municipale dei trasporti - Gli altiforni delle grandi aziende non possono effettuare le colate - Distrutti impianti e prodotti immagazzinati - I tempestivi interventi delle squadre di lavoratori hanno limitato i danni - «Non c'è rimasto più nulla»

Un comunicato della CGIL «Mantenere ai lavoratori i salari e il reddito»



La furia delle acque ha ammassato, in una piazza di Brignole, decine e decine di automobili in un inestricabile groviglio di lamiere contorte

La Segreteria della CGIL ha emesso un comunicato sulla «dolorosa situazione venuta a crearsi a seguito dell'alluvione abbattuta sulla città di Genova» e sulla città di Genova. Dopo aver constatato il tragico bilancio della devastazione che hanno colpito Genova, città «non difesa da una efficace politica del suolo e di regolazione delle acque, dall'uso del suolo dettato dagli interessi della speculazione edilizia, dallo stato insufficiente e dal logoramento dei grandi sistemi fognari e delle infrastrutture sociali e urbane» la Segreteria della CGIL ricorda il richiamo «alle responsabilità autonome di governo su questo problema che investe l'intero territorio nazionale» elevato dalle tre federazioni sindacali nel convegno dei comuni e delle province all'unione tenutosi nel novembre 1961.

«La CGIL — prosegue il comunicato — rileva che a Genova, ancora una volta, lo spirito di solidarietà attiva, di abnegazione e di sacrificio delle popolazioni e in particolare modo dei lavoratori hanno risparmiato o ridotto i danni alle persone e alle attrezzature produttive».

Per fronteggiare la situazione la Segreteria della CGIL propone «L'assicurazione del mantenimento del salario dei lavoratori forzatamente rimasti senza lavoro, del mantenimento del reddito degli artigiani e dei piccoli commercianti colpiti dall'alluvione, l'adeguata sistemazione delle famiglie colpite in alloggi privati rimasti sfitti, anche attraverso provvedimenti di requisizione immediata ripristino dei servizi sociali e pubblici e delle opere di primaria urbanizzazione, il risarcimento pronto dei danni subiti dalle popolazioni e, anzi, sotto ogni forma congrua, per la celere ripresa delle attività produttive delle piccole e medie imprese».

# UNA CATASTROFE QUASI OGNI ANNO

Quasi ogni anno, l'Italia è stata colpita da nubifragi e alluvioni che si sono trasformate in immani tragedie a causa della più totale imprevidenza governativa, della completa mancanza di una «politica idrogeologica» che arresti o limiti gli effetti degli straripamenti, dell'inefficienza dei soccorsi sfalsati. Ecco le più drammatiche tappe di queste catastrofi.

**POLESINE 1951**  
Il Po rompe gli argini (14 novembre) per la prima volta. La falla si apre nel comune di Occhiobello e la massa d'acqua si riversa sulla fertile pianura. È il disastro, oltre due terzi della provincia di Rovigo vengono sommersi dal fango che spazza via case, colture, strade, raccolti, persone. Le vittime sono più di 50. Il Polesine subirà, da allora, nulle altre inondazioni.

**CALABRIA 1953**  
Il 2 novembre un'ondata di piogge torrenziali colpisce la costa jonica, da Capo Bruziano a Capo Sive. Sconvolge da un

nubifragio anche l'Aspromonte. Le case distrutte sono 5.000, i morti 60. Particolare mente devastata la provincia di Reggio Calabria.

**SALERNO 1954**  
Il 26 ottobre un nubifragio senza precedenti si abbatte sul salernitano provocando 331 morti, un terribile bilancio che può essere completato soltanto dopo settimane di ricerche fra il fango, le macerie delle case crollate, il fondo dei torrenti. Tra i centri maggiormente devastati: Salerno, Vietri sul mare, Maiori, Minori, Cava dei Tirreni, Marina, Amalfi. Tra i morti l'intera zona è ridotta ad un deserto di fango e detriti.

**MARCHE 1959**  
L'8 settembre le Marche sono sconvolte da un'alluvione. 11 morti solo ad Ancona, centinaia di case crollate, sommersi i campi, interrotta ogni via di comunicazione. Duecentomila automobili distrutte, quicquid sulle strade coperte di fango. Migliaia di senzatetto.

**FIRENZE 1966**  
Il 4 novembre una spaventosa alluvione sconvolge la Toscana, il Polesine e il Veneto. Le vittime, nelle zone colpite, sono circa 150. Firenze viene sommersa dall'ondata di acqua e fango della piena dell'Arno, i danni sono incalcolabili perché restano sommersi pressoché opere d'arte e viene devastata la Biblioteca nazionale. Nel Polesine Porlo Tolle viene sommerso Colpito, nel Veneto Venezia, Bassano, Priore. Intere zone industriali, in Toscana e nel Veneto, vengono distrutte dalla furia degli elementi.

**PIEMONTE 1968**  
Bastano tre giorni di pioggia per provocare il finimondo in Piemonte. Il novembre il torrente Strona straripa inondando l'intera Valle Strona, zona fortemente industrializzata. Cento i morti, terribili i danni subiti dalle 600 industrie tessili concentrate nella zona, 200 delle quali vengono distrutte. Devastati i paesi di Vallemosso, Mossa Santa Maria, Quarogno, Cossato, Salussole, Campore.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9

Venticinque tremila lavoratori a casa per chissà quanto tempo, decide di aziende paralizzate, un terzo del parco macchine dell'azienda municipalizzata trasporti (AMT) fuori uso questo il quadro — purtroppo ancora approssimativo — delle conseguenze del nubifragio nel capoluogo ligure. 133 miliardi di danni agli impianti, ai prodotti finiti immagazzinati centinaia di migliaia di giornate lavorate perdute questo il bilancio ufficiale della Camera di Commercio che ha compilato una allucinante statistica.

La «Marelli» e la «Carlo Sebastiani» non possono funzionare per i danni riportati dall'impianto di alimentazione di energia elettrica. Fuori uso quasi tutte le aziende della Valle del Secca da Bolzaneto a Pedemonte sia perché invase di acqua e fango che per i danni alle linee elettriche. Sono venute distrutte la depuratrice e la raffineria della «S. Quirico».

Fra Voltri e Mele almeno una dozzina di cantieri sono stati danneggiati gravemente. A Sestri Ponente stamane è stato valutato che la potenziale perdita produttiva è pari al 20 per cento lo stivamento del Rio Molinetti si provocherà l'allagamento parziale dell'Officina Navale della Selenia dei Bacini parzialmente allagata dalla pioggia due navi in allestimento e tre nei banchi di 80 cm di acqua e fango nei cantieri dell'alimentazione elettrica.

Meno grave la situazione al «Meccanico nucleare» il reparto più colpito è stato quello della caldoviva mentre i parziali sono i danni riportati alla grande meccanica a turbine cui gli operai del turno di notte con sacchetti di sabbia sono usciti a far muovere il generatore all'acqua del lago. Il vento e pioggia disastroso hanno potuto provocare un incendio e un elenco terribile impressionante.

Impossibile una valutazione sia pure approssimativa dei danni riportati dai cantieri edili dai laboratori artigiani del piccolo e piccolissimo imprese dal settore distributivo.

Sono centinaia e centinaia i negozi delle ditte commerciali le botteghe di ogni tipo completamente disastrate.

I danni avrebbero potuto essere molto più gravi se come è accaduto in numerosi casi non fossero immediatamente entri e in funzione squadre di emergenza fornite dalle autorità. Tra di loro e ancora più delle prime ore odierne ovunque questo servizio di emergenza sono in piena attività per spazzare fango e detriti sintonate i mezzi di mezzi cingolati per le vie di ogni genere.

Duecento milioni di danni ha riportato il «Vogel Stok» di Mirafiori. Fuori uso è il 10 per cento del parco macchine per un importo di 20 miliardi. Un altro di un milione di lire è stato il «Stov» San Giorgio, ci vorrà forse un mese prima che l'attività produttiva possa riprendere.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9

Venticinque tremila lavoratori a casa per chissà quanto tempo, decide di aziende paralizzate, un terzo del parco macchine dell'azienda municipalizzata trasporti (AMT) fuori uso questo il quadro — purtroppo ancora approssimativo — delle conseguenze del nubifragio nel capoluogo ligure. 133 miliardi di danni agli impianti, ai prodotti finiti immagazzinati centinaia di migliaia di giornate lavorate perdute questo il bilancio ufficiale della Camera di Commercio che ha compilato una allucinante statistica.

La «Marelli» e la «Carlo Sebastiani» non possono funzionare per i danni riportati dall'impianto di alimentazione di energia elettrica. Fuori uso quasi tutte le aziende della Valle del Secca da Bolzaneto a Pedemonte sia perché invase di acqua e fango che per i danni alle linee elettriche. Sono venute distrutte la depuratrice e la raffineria della «S. Quirico».

Fra Voltri e Mele almeno una dozzina di cantieri sono stati danneggiati gravemente. A Sestri Ponente stamane è stato valutato che la potenziale perdita produttiva è pari al 20 per cento lo stivamento del Rio Molinetti si provocherà l'allagamento parziale dell'Officina Navale della Selenia dei Bacini parzialmente allagata dalla pioggia due navi in allestimento e tre nei banchi di 80 cm di acqua e fango nei cantieri dell'alimentazione elettrica.

Meno grave la situazione al «Meccanico nucleare» il reparto più colpito è stato quello della caldoviva mentre i parziali sono i danni riportati alla grande meccanica a turbine cui gli operai del turno di notte con sacchetti di sabbia sono usciti a far muovere il generatore all'acqua del lago. Il vento e pioggia disastroso hanno potuto provocare un incendio e un elenco terribile impressionante.

Impossibile una valutazione sia pure approssimativa dei danni riportati dai cantieri edili dai laboratori artigiani del piccolo e piccolissimo imprese dal settore distributivo.

Sono centinaia e centinaia i negozi delle ditte commerciali le botteghe di ogni tipo completamente disastrate.

I danni avrebbero potuto essere molto più gravi se come è accaduto in numerosi casi non fossero immediatamente entri e in funzione squadre di emergenza fornite dalle autorità. Tra di loro e ancora più delle prime ore odierne ovunque questo servizio di emergenza sono in piena attività per spazzare fango e detriti sintonate i mezzi di mezzi cingolati per le vie di ogni genere.

Duecento milioni di danni ha riportato il «Vogel Stok» di Mirafiori. Fuori uso è il 10 per cento del parco macchine per un importo di 20 miliardi. Un altro di un milione di lire è stato il «Stov» San Giorgio, ci vorrà forse un mese prima che l'attività produttiva possa riprendere.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9

Venticinque tremila lavoratori a casa per chissà quanto tempo, decide di aziende paralizzate, un terzo del parco macchine dell'azienda municipalizzata trasporti (AMT) fuori uso questo il quadro — purtroppo ancora approssimativo — delle conseguenze del nubifragio nel capoluogo ligure. 133 miliardi di danni agli impianti, ai prodotti finiti immagazzinati centinaia di migliaia di giornate lavorate perdute questo il bilancio ufficiale della Camera di Commercio che ha compilato una allucinante statistica.

La «Marelli» e la «Carlo Sebastiani» non possono funzionare per i danni riportati dall'impianto di alimentazione di energia elettrica. Fuori uso quasi tutte le aziende della Valle del Secca da Bolzaneto a Pedemonte sia perché invase di acqua e fango che per i danni alle linee elettriche. Sono venute distrutte la depuratrice e la raffineria della «S. Quirico».

Fra Voltri e Mele almeno una dozzina di cantieri sono stati danneggiati gravemente. A Sestri Ponente stamane è stato valutato che la potenziale perdita produttiva è pari al 20 per cento lo stivamento del Rio Molinetti si provocherà l'allagamento parziale dell'Officina Navale della Selenia dei Bacini parzialmente allagata dalla pioggia due navi in allestimento e tre nei banchi di 80 cm di acqua e fango nei cantieri dell'alimentazione elettrica.

Meno grave la situazione al «Meccanico nucleare» il reparto più colpito è stato quello della caldoviva mentre i parziali sono i danni riportati alla grande meccanica a turbine cui gli operai del turno di notte con sacchetti di sabbia sono usciti a far muovere il generatore all'acqua del lago. Il vento e pioggia disastroso hanno potuto provocare un incendio e un elenco terribile impressionante.

Impossibile una valutazione sia pure approssimativa dei danni riportati dai cantieri edili dai laboratori artigiani del piccolo e piccolissimo imprese dal settore distributivo.

Sono centinaia e centinaia i negozi delle ditte commerciali le botteghe di ogni tipo completamente disastrate.

I danni avrebbero potuto essere molto più gravi se come è accaduto in numerosi casi non fossero immediatamente entri e in funzione squadre di emergenza fornite dalle autorità. Tra di loro e ancora più delle prime ore odierne ovunque questo servizio di emergenza sono in piena attività per spazzare fango e detriti sintonate i mezzi di mezzi cingolati per le vie di ogni genere.

Duecento milioni di danni ha riportato il «Vogel Stok» di Mirafiori. Fuori uso è il 10 per cento del parco macchine per un importo di 20 miliardi. Un altro di un milione di lire è stato il «Stov» San Giorgio, ci vorrà forse un mese prima che l'attività produttiva possa riprendere.

Giuseppe Tacconi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9

Venticinque tremila lavoratori a casa per chissà quanto tempo, decide di aziende paralizzate, un terzo del parco macchine dell'azienda municipalizzata trasporti (AMT) fuori uso questo il quadro — purtroppo ancora approssimativo — delle conseguenze del nubifragio nel capoluogo ligure. 133 miliardi di danni agli impianti, ai prodotti finiti immagazzinati centinaia di migliaia di giornate lavorate perdute questo il bilancio ufficiale della Camera di Commercio che ha compilato una allucinante statistica.

La «Marelli» e la «Carlo Sebastiani» non possono funzionare per i danni riportati dall'impianto di alimentazione di energia elettrica. Fuori uso quasi tutte le aziende della Valle del Secca da Bolzaneto a Pedemonte sia perché invase di acqua e fango che per i danni alle linee elettriche. Sono venute distrutte la depuratrice e la raffineria della «S. Quirico».

Fra Voltri e Mele almeno una dozzina di cantieri sono stati danneggiati gravemente. A Sestri Ponente stamane è stato valutato che la potenziale perdita produttiva è pari al 20 per cento lo stivamento del Rio Molinetti si provocherà l'allagamento parziale dell'Officina Navale della Selenia dei Bacini parzialmente allagata dalla pioggia due navi in allestimento e tre nei banchi di 80 cm di acqua e fango nei cantieri dell'alimentazione elettrica.

Meno grave la situazione al «Meccanico nucleare» il reparto più colpito è stato quello della caldoviva mentre i parziali sono i danni riportati alla grande meccanica a turbine cui gli operai del turno di notte con sacchetti di sabbia sono usciti a far muovere il generatore all'acqua del lago. Il vento e pioggia disastroso hanno potuto provocare un incendio e un elenco terribile impressionante.

Impossibile una valutazione sia pure approssimativa dei danni riportati dai cantieri edili dai laboratori artigiani del piccolo e piccolissimo imprese dal settore distributivo.

Sono centinaia e centinaia i negozi delle ditte commerciali le botteghe di ogni tipo completamente disastrate.

I danni avrebbero potuto essere molto più gravi se come è accaduto in numerosi casi non fossero immediatamente entri e in funzione squadre di emergenza fornite dalle autorità. Tra di loro e ancora più delle prime ore odierne ovunque questo servizio di emergenza sono in piena attività per spazzare fango e detriti sintonate i mezzi di mezzi cingolati per le vie di ogni genere.

Duecento milioni di danni ha riportato il «Vogel Stok» di Mirafiori. Fuori uso è il 10 per cento del parco macchine per un importo di 20 miliardi. Un altro di un milione di lire è stato il «Stov» San Giorgio, ci vorrà forse un mese prima che l'attività produttiva possa riprendere.

Pier Giorgio Betti

**66 SALE**  
SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA  
bologna 10-18 ottobre  
quartiere fieristico

edilizia industrializzata  
macchine di prefabbricazione  
macchine a macchina per cantieri  
materiali da costruzione  
materiali e manufatti per finiture  
serramenti e serramenti per edilizia  
prodotti termici per edilizia  
macchine e attrezzature per cantieri  
apparecchiature ed impianti tecnici